

**“FAI DA TE” : perché no??****Come fare?**

1. Se puoi, stai davanti al presepio
2. Fai il segno della croce
3. Recita un Padre nostro
4. Guarda la statuina indicata nel giorno
5. Leggi il testo del giorno corrispondente
6. Leggi il cantico di Maria (Magnificat)
7. Ricordati nella giornata... di cosa hai letto!
8. Trovi ultima parte di un testo di Benedetto XVI a proposito della preghiera nell'Apocalisse

**CANTICO DI MARIA (Magnificat)**

*da dire tutti i giorni - da imparare a memoria*

L'anima mia magnifica il Signore  
 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
 D'ora in poi tutte le generazioni  
 mi chiameranno beata.  
 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
 e Santo è il suo nome:  
 di generazione in generazione  
 la sua misericordia  
 si stende su quelli che la temono.  
 Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha  
 disperso i superbi nei pensieri del loro cuore  
 ha rovesciato i potenti dai troni,  
 ha innalzato gli umili;  
 ha ricolmato di beni gli affamati,  
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
 Ha soccorso Israele, suo servo,  
 ricordandosi della sua misericordia,  
 come aveva promesso ai nostri padri,  
 ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

**La Chiesa vive nella storia**, non si chiude in se stessa, ma affronta con coraggio il suo cammino in mezzo a difficoltà e sofferenze, affermando con forza che il male in definitiva non vince il bene, il buio non offusca lo splendore di Dio. Questo è un punto importante per noi; come cristiani non possiamo mai essere pessimisti; sappiamo bene che nel cammino della nostra vita incontriamo spesso violenza, menzogna, odio, persecuzione, ma questo non ci scoraggia. Soprattutto **la preghiera ci educa a vedere i segni di Dio**, la sua presenza e azione, anzi ad essere noi stessi luci di bene, che diffondono speranza e indicano che la vittoria è di Dio.

Questa prospettiva porta ad elevare a Dio e **all'Agnello il ringraziamento e la lode**: i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi cantano insieme il «canto nuovo» che celebra l'opera di Cristo Agnello, il quale renderà «nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Ma questo rinnovamento è anzitutto un dono da chiedere.

E qui troviamo un altro elemento che deve caratterizzare la preghiera: **invocare dal Signore con insistenza che il suo Regno venga**, che l'uomo abbia il cuore docile alla signoria di Dio, che sia la sua volontà ad orientare la nostra vita e quella del mondo. Nella visione dell'Apocalisse questa preghiera di domanda è rappresentata da **un particolare importante**: «i ventiquattro anziani» e «i quattro esseri viventi» tengono in mano, insieme alla cetra che accompagna il loro canto, «delle coppe d'oro piene di incenso» (5,8a) che, come viene spiegato, «sono le preghiere dei santi» (5,8b), di coloro, cioè, che hanno già raggiunto Dio, ma anche di tutti noi che ci troviamo in cammino. E vediamo che davanti al trono di Dio, un angelo tiene in mano **un turibolo d'oro** in cui mette continuamente i grani di incenso, cioè nostre preghiere, il cui soave odore viene offerto insieme alle preghiere che salgono al cospetto di Dio (cfr Ap 8,1-4). **E' un simbolismo che ci dice come tutte le nostre preghiere** - con tutti i limiti, la fatica, la povertà, l'aridità, le imperfezioni che possono avere - **vengono quasi purificate e raggiungono il cuore di Dio**. Dobbiamo essere certi, cioè, che non esistono preghiere superflue, inutili; nessuna va perduta. Ed esse trovano risposta, anche se a volte misteriosa, perché Dio è Amore e Misericordia

infinita. L'angelo - scrive Giovanni - «prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, rumori, fulmini e scosse di terremoto» (Ap8,5). Questa immagine significa che **Dio non è insensibile** alle nostre suppliche, interviene e fa sentire la sua potenza e la sua voce sulla terra, fa tremare e sconvolge il sistema del Maligno. Spesso, di fronte al male si ha la sensazione di non poter fare nulla, ma è proprio la nostra preghiera **la risposta prima e più efficace** che possiamo dare e che rende più forte il nostro quotidiano impegno nel diffondere il bene. La potenza di Dio rende feconda la nostra debolezza.

Vorrei concludere con qualche cenno al **dialogo finale** (cfr Ap 22,6-21). Gesù ripete varie volte: «Ecco, io vengo presto» (Ap 22,7.12). Questa affermazione **non indica solo** la prospettiva futura alla fine dei tempi, ma **anche quella presente**: Gesù viene, pone la sua dimora in chi crede in Lui e lo accoglie. **L'assemblea**, allora, guidata dallo Spirito Santo, **ripete a Gesù** l'invito pressante a rendersi sempre più vicino: «Vieni» (Ap 22,17a). E' come la «sposa» (22,17) che aspira ardentemente alla pienezza della nuzialità. **Per la terza volta** ricorre l'invocazione: «Amen. Vieni, Signore Gesù» (22,20b); e il lettore conclude con un'espressione che manifesta il senso di questa presenza: «La grazia del Signore Gesù sia con tutti» (22,21).

**L'Apocalisse**, pur nella complessità dei simboli, **ci coinvolge in una preghiera molto ricca**, per cui anche noi ascoltiamo, lodiamo, ringraziamo, contempliamo il Signore, gli chiediamo perdono. La sua struttura di grande preghiera liturgica comunitaria è anche un forte richiamo a riscoprire la carica straordinaria e trasformante **che ha l'Eucaristia**; in particolare vorrei invitare con forza ad essere fedeli alla Santa Messa domenicale nel Giorno del Signore, la **Domenica**, vero centro della settimana! La ricchezza della preghiera nell'Apocalisse **ci fa pensare a un diamante**, che ha una serie affascinante di sfaccettature, ma la cui preziosità risiede nella purezza dell'unico nucleo centrale. Le suggestive forme di preghiera che incontriamo nell'Apocalisse fanno brillare allora la preziosità unica e indicibile di Gesù.

18 dicembre

## **MARIA** *dopo la festa di ieri*

*"Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per Maria i giorni del parto".*

Come tutte le madri, vive la gravidanza, sente i dolori del parto, vede la nascita di suo figlio. Dalla preoccupazione al dolore, dal dolore alla gioia, dalla gioia alla commozione e al sorriso. Se è vero che "ogni bambino che nasce è segno che Dio non si è ancora stancato di questa umanità", ancora di più questo diventa vero davanti a "questo" bambino! L'angelo aveva infatti detto: "Lo chiamerai Gesù, sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo". Inginocchiata nella nostra capanna Maria è in adorazione, stupita di ciò che le è capitato.

**Impariamo da Maria** a guardare Gesù oggi e sempre; impariamo ad ascoltare la sua voce anche se ci sembra lontana: in fondo "viene da molto lontano!". Impariamo ad amarlo sempre, lui che "toglie il peccato del mondo".

19 dicembre

## **GIUSEPPE**

*"Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta".*

Giuseppe un uomo che conduce, che si mette in viaggio. Ubbidisce ad un comando fatto dalle truppe di occupazione che erano i Romani. Il censimento non era un problema suo: riguardava il governatore. Diventa però l'occasione per qualcosa di molto grande. Nella vita tante cose appaiono a prima vista banali, insignificanti o "da farsi" senza un particolare motivo. Eppure dentro molte circostanze agisce la straordinaria fantasia di Dio. Giuseppe aiuta Dio a venire sulla terra, a confermare le Sacre Scritture che parlavano di Betlemme e lo fa' all'interno degli avvenimenti politici di quei tempi.

**E' bello sapere** che bisogna "fare strada" a Dio perché lui nasca nel mondo. E' bello sapere che tutto questo avvenga dentro le circostanze delle vita.

20 dicembre

## **GLI ANGELI**

*"Ma l'angelo disse ai pastori: Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo. Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore".*

Ogni tanto esistono le buone notizie. Ogni tanto incontriamo portatori di buone notizie e non solo uccelli del malaugurio. Finalmente le antiche promesse di un Messia si avverano. Tutte le promesse di Dio si avverano sempre! Ad una terra piena di problemi giunge una parola di gioia e di fiducia proprio perché Dio ha deciso di nascere. Figure buone che annunciano che "è nato" e che, dopo qualche anno diranno: "Non è qui, è risorto!". Annunciatori della fantasia di Dio!

**Esistono ancora gli angeli**, evangelizzatori, portatori di pensieri buoni, di vangelo. Non è che allora ciascuno, avendo i piedi per terra, dovrà imparare a fare l'angelo e "volare alto"?

21 dicembre

## **I PASTORI**

*"Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano tra loro: Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".*

Strani uomini, travolti da un avvenimento più grande di loro. Uomini concreti che vogliono vedere e toccare con mano lo strano avvenimento a loro annunciato. Abituati a stare soli per ore con i loro greggi, questi pastori sono i primi ad avere la compagnia di Dio e degli angeli!

**A persone poco affidabili**, per come venivano allora considerati, viene dato il primo annuncio. Anche alle donne della resurrezione succederà lo stesso. I pastori prima, le donne poi saranno loro ad essere i primi depositari della vittoria della vita. Forse bisogna essere gente concreta ma aperta alla novità, gente che sta in silenzio ad aspettare la luce del mattino che allontana la notte della paura.

22 dicembre

## **IL BAMBINO**

*"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo".*

E' quasi ora di mettere nel nostro presepio la statua del bambino, che per adesso è nascosta dietro la capanna. Per nove mesi si era nascosto, ha voluto stare nel segreto di una donna. Una semplice frase dice la tenerezza di ogni natività: "Lo avvolse in fasce". Non c'è altro da fare che guardare! Ammirare l'attesa di molti uomini che aspettavano questo evento. Ammirare quanti, da allora fino ad oggi, hanno amato e seguito il Bambino di Betlemme, anche a costo della loro vita. E allora mettiamoci in silenzio, guardiamo, contempliamo, preghiamo, piangiamo, sorridiamo. Davanti a tutti i presepi del mondo questo bambino guarderà tutti!

**E' bello allora sapere** che un presepio finirà, ma la grandezza e la bontà di un Dio che ha deciso di volerci bene... non potrà ritornare in cantina

23 dicembre

## **LA STELLA**

*"Dov'è il re dei giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo"*

La stella è presente, in qualche forma, nei nostri presepi. Richiamo alla luce, una luce che indica, che guida. Il cielo partecipa all'evento. Anche nel momento della morte di Gesù il cielo si farà buio in attesa "delle prime ore del mattino". Una stella segnala che qualcosa di divino è capitato in qualche parte della terra. Può essere qualcosa di negativo o di violento, di triste o di cattivo? La luce, la trasparenza di un segno esprime già che la meta verso cui andare, sarà luminosa, trasparente, buona.

**Se ognuno facesse bene** il mestiere della stella con pazienza e con affabilità, forse molti si metterebbero in strada. Molti si lascerebbero trascinare dalla curiosità e così potrebbero scoprire che "Dio li sta aspettando".

24 dicembre

## **PRIMA DELLA VIGILIA**

**Nulla di particolare oggi: IL SILENZIO !!!**